

RIFLESSIONE PER IL GIORNO DI PASQUA
(don Roberto Trevisiol Assistente Unitario AC Venezia)

Giovanni 20,1-9

1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». 3 Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. 4 Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. 5 Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, 7 e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. 9 Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

Solo l'evangelista Matteo descrive, per sommi capi, l'evento della risurrezione. Dice: "Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso.» Gli altri, Giovanni compreso, iniziano il loro racconto quando il fatto è già avvenuto. E' mattino, anzi, è "ancora buio", quando le donne arrivano sul luogo e s'accorgono che la pietra che tanto le preoccupava (chi ce la rotolerà via?) ormai è ribaltata, e che il corpo del crocifisso non c'è più.

So che molti hanno poca considerazione di Messori, ma io gli riconosco tante belle intuizioni: questa, per esempio: che Gesù ha scelto di morire al cospetto del mondo, davanti ad una delle porte più affollate di Gerusalemme, in un'ora "di punta" quando la gente, nell'imminenza dell'inizio della festa di Pasqua era un giro a fare gli ultimi acquisti, ed ha, assurdamente, voluto risorgere da morte di notte, nel silenzio e nella solitudine più assoluta, davanti, forse, solo a qualche soldato che probabilmente smaltiva i postumi delle solenni bevute festive.

Perché?

Ancora con Messori rispondo: "perché nella fede c'è sempre abbastanza luce per credere, ma anche abbastanza buio per dubitare".

La fede nella risurrezione doveva essere il frutto di una ricerca, come quella delle donne e di Maddalena in particolare, doveva essere il punto di arrivo di una corsa, suggerita dall'amore, come lo fu quella di Giovanni e, appena appena meno veloce, di Pietro.

Chi cerca trova. Non lo aveva detto proprio Lui? Mi permetto di apporre una leggera modifica: "solo chi cerca, trova".

Vero questo e da sempre, ma ancor più oggi, nell'epoca del "tutto subito pronto per il consumo".

Tra parentesi: posso andare fuori tema? Ma sì, lasciatemi andare.

Togliere la ricerca, togliere l'attesa, è togliere il desiderio e quindi la gioia. Una delle scene più belle che come prete vivo è quando una mamma viene a fare la comunione con in braccio o a manina un bambino di tre – cinque anni, abituato ad avere tutto e subito, che si dispera, o le prova tutte perché non può mettersi in bocca, come fa la mamma, quel pezzettino bianco di cui non conosce il significato ma per il quale darebbe tutti i suoi giocattoli. Appunto perché i giocattoli li ha e ne può avere ancora, ma quel pezzettino bianco gli è inesorabilmente negato. Chiusa è la parentesi.

Maddalena, Giovanni e Pietro cercano, corrono e trovano la tomba vuota, le bende "sgonfiate", il sudario messo da parte, in ordine. Il primo a capire e a credere è il discepolo prediletto, perché chi ama di più capisce di più. Ma questo l'ho già detto un'altra volta. Mi domando invece se sia

possibile anche per me, anche per noi, fare esperienza del “sepolcro vuoto”. Non ti ripeterò, amico lettore, le parole scontate, superficiali e di circostanza che sento con fastidio in tanti funerali. Ma capire che la tomba è vuota, è vuota davvero, non è impossibile. Io ci arrivo così: le possibilità sono due: o Dio c'è o Dio non c'è.

Se non c'è, amen, siamo fregati.

Ma se c'è deve essere per forza come l'ha descritto Gesù: un Padre, anzi, un papà. E quale papà lascerebbe nella tomba il figlio morto se potesse portarlo con se nella vita, anzi, nella gloria?

Vado poche volte, ahimè, a visitare la tomba dei miei genitori. Quando ci vado ci vado volentieri e porto un fiore. Ma so, esattamente so, che loro non sono lì. So, esattamente so, che anche la loro tomba è vuota. So, esattamente so, che sono con il Signore e con me.

E mi rallegro sapere che anche la mia tomba, un giorno, sarà vuota.